

Le escursioni di gruppo in montagna, a cui ci rimanda l'immagine relativa ad una recente nostra camminata estiva sulle Alpi Marittime in Valle Gesso, sono un simbolo efficace di quello che è fin dal principio il legame che unisce uomini e donne su questa terra: non troppo stretto, perché la libertà di ciascuno non può essere compressa, ma neanche troppo largo, perché l'indifferenza verso gli altri genera soltanto solitudine e debolezza. Così appunto avviene quando si cammina in gruppo in montagna: si va insieme, con una guida davanti, e in tal modo si possono raggiungere le mete programmate; ma non si sta con il fiato sul collo degli altri, né si importunano i compagni con parole inutili, perché il cammino, soprattutto quello in salita, obbliga a risparmiare fiato e dunque a fare silenzio. Ugualmente dovrebbe accadere nella vita comune di tutti i giorni, rifuggendo due patologie del nostro tempo: la confidenza affettiva, per cui si sta troppo attaccati alle persone care; e l'indifferenza urbana, che ci impedisce di guardare negli occhi l'altro che incrociamo sul cammino. L'insegnamento di Gesù, che ascoltiamo nel Vangelo di questa domenica (Lc 6,27-38), ci curi da queste due gravi patologie moderne.